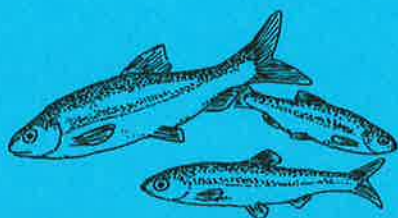


# Pesci del Ticino

raccon-  
tano i loro  
segreti

le loro  
espe-  
rienze

la loro  
vita



## Impressum

Produzione: Pro Natura, Basilea  
Testi: Astrid Schönenberger  
Anne-Sophie Gamboni  
Francesca Balmelli  
Illustrazioni: J. Nadaud (in «La  
pêche» Larousse)  
Flavio del Fante, Sessa  
Stampa: Druckstube Lausen AG  
(su carta riciclata)

**Guida didattica**

pro natura 

# Pesci del Ticino

<u>Famiglia</u>	<u>Nome in latino</u>	<u>Nome in italiano</u>
Pteromyzonidae	Lampetra planeri	Lampreda
Acipenseridae	Acipenser sp.	Storione
Anguillidae	Anguilla anguilla	Anguilla
Cobitidae	Cobitis taenia	Cobite comune
Salmonidae	Salmo trutta f. fario Salmo trutta f. lacustris Oncorhynchus mykiss Salvelinus alpinus Salvelinus fontinalis Salvelinus namaycush	Trota di fiume Trota di lago Trota iridea Salmerino alpino Salmerino di fonte Trota canadese
Coregonidae	Coregonus sp.	Coregone
Thymallidae	Thymallus thymallus	Temolo
Esocidae	Esox lucius	Luccio
Cyprinidae	Abramis brama Barbus barbus plebejus Barbus meridionalis Leuciscus cephalus Leuciscus souffia Scardinius erythrophthalmus Rutilus rutilus Rutilus pigo Rutilus rubilio Tinca tinca Cyprinus carpio Carassius carassius Carassius auratus Chondrostoma soetta Alburnus albidus alborella Phoxinus phoxinus Gobio gobio	Brème Barbo comune Barbo canino Cavedano Vairone Scardola Gardon Pigo Triotto Tinca Carpa Carassio Pesce rosso Savetta Alborella Sanguinerola Gobione
Clupeidae	Alosa fallax lacustris	Agone
Gadidae	Lota lota	Bottatrice
Siluridae	Silurus glanis	Siluro
Ictaluridae	Ictalurus melas	Pesce gatto
Percidae	Perca fluviatilis Stizostedion lucioperca	Persico reale Lucioperca
Centrarchidae	Lepomis gibbosus Micropterus salmoides	Persico sole Persico trota
Blennidae	Blennius fluviatilis	Cagnetta
Gobiidae	Padogobius martensi	Ghiozzo
Cottidae	Cottus gobio	Scazzone
?	Claris mossambicus	Claride del Mozambico
Gamberi del Ticino		
<u>Famiglia</u>	<u>Nome in latino</u>	<u>Nome in italiano</u>
Astacidae	Austropotamobius pallipes Orconectes limosus	Gambero dai piedi bianchi Gambero americano

# Lampreda

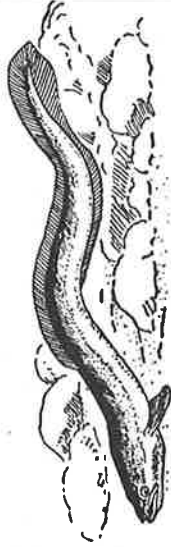
Lampetra planeri



Si pensa a torto che io sia una piccola anguilla. A dire il vero non appartengo nemmeno al gruppo dei pesci, sono solo un loro primitivo parente. Il mio corpo è allungato e serpentiforme. Misuro 15 cm e ho lo spessore di una matita. Trascorro lo stadio larvale assieme ai miei compagni filtrando piccole particelle. All'età di circa cinque anni subisco una sorprendente metamorfosi e divento adulto. Il mio apparato digerente viene riassorbito e al suo posto si sviluppano gli organi della riproduzione. In primavera i maschi scavano dei buchi nel fondo ghiaioso e le femmine vi depongono le uova. Dopo la riproduzione le femmine si riproducono nuovamente e la nuova generazione riprende a nuotare nei fiumi.

# Anguilla

Anguilla anguilla



Per anni ho incuriosito gli studiosi e nel 1922 è stato scoperto il mio segreto. Alla fine dell'estate smetto di nutrirmi, ridiscendo i fiumi, attraverso l'Atlantico e dopo 6000 km raggiungo il mare dei Sargassi, depongo le uova e muoio. I nuovi nati sono trasportati dalla Corrente del Golfo e tre anni più tardi raggiungono le coste europee e risalgono i fiumi. Se durante il tragitto incontrano un ostacolo non esitano ad uscire dall'acqua per cercare di superarlo via terra. Dopo diversi anni in acqua dolce, durante il quale conducono vita notturna e si nutrono di tutto ciò che trovano affidandosi al loro eccellente olfatto, riprendono la via del ritorno verso il mare. Sappiate però che le migrazioni sono oggi in gran parte ostacolate da numerosi sbarramenti artificiali.

# Cobite comune

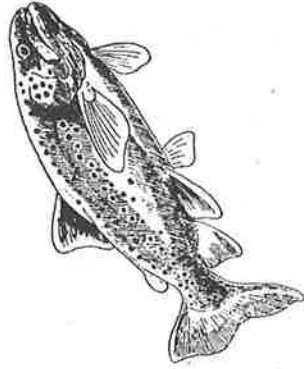
Cobitis taenia



Misuro appena una decina di centimetri, ma ti avverto: se mi prendi in mano so difendermi a dovere grazie alle spine che ho vicino agli occhi. Vivo in laghi e fiumi ricchi di vegetazione in stretto contatto con il fondo. Di giorno e in inverno mi intano nella sabbia o nel fango. Durante la notte cerco sul fondo detriti e invertebrati, servendomi dei miei 6 barbigli. Con le branchie filtro le particelle che ingerisco e estrarne la parte digeribile ed eliminare quella inorganica. Se l'ossigeno nell'acqua scarseggia faccio entrare in funzione un sistema d'emergenza: la respirazione intestinale. Mi riproduco fra aprile e giugno attaccando le mie uova a piante e sassi nell'acqua poco profonda.

# Trota di fiume

Salmo trutta f. fario



Il mio ambiente preferito è il corso superiore dei fiumi, dove la corrente è turbolenta e l'acqua è fredda, limpida e ben ossigenata. Ho bisogno di rive naturali ricche di nascondigli dove possa riposarmi dalla corrente e difendere il mio territorio da ogni intruso. Vado ghiotta di insetti, vermi, molluschi, piccoli pesci e acchiappo volentieri mosche balzando fuori dall'acqua. Se le condizioni lo permettono posso raggiungere mezzo metro di lunghezza e 3 chili di peso. Tra ottobre e gennaio migro alla ricerca di un fondo ghiaioso in cui scavare una buca con l'aiuto della mia coda. Qui depongo le uova che poi ricopro, capite dunque perché le vostre opere di arginatura sono un serio problema per me.

# Trota iridea

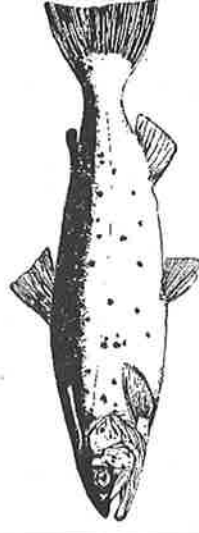
Oncorhynchus mykiss



Ammira i miei colori! Per la fascia iridescente lungo i miei fianchi sono chiamata anche trota arcobaleno. Sono stata importata dall'America del Nord. Attualmente in Ticino vengo immessa in alcuni laghetti alpini. Mi riproduco quasi esclusivamente nelle pisciculture, ma ammetto che ci provo anche dove l'ambiente è per me ideale. Rappresento così una minaccia per le specie indigene, la trota di fiume in particolare. Ho infatti l'abitudine di scavare delle buche per le mie uova proprio dove lei ha precedentemente deposto le sue, che vengono in questo modo distrutte. Sono inoltre meno esigente, poiché so adattarmi a temperature, concentrazioni di ossigeno e ambienti non ottimali.

# Trota di lago

Salmo trutta f. lacustris



In età adulta vivo in luoghi profondi e lontani dalle rive del lago, cibandomi prevalentemente di piccoli pesci. Alcuni esemplari possono raggiungere una lunghezza di un metro e un peso di 10 chili. Nonostante il mio nome, non sono però un pesce esclusivamente di lago. A partire da agosto risalgo infatti i fiumi, ma è necessario che non ci siano sbarramenti artificiali e che la portata d'acqua sia sufficiente. Qui fra ottobre e dicembre depongo le mie uova. I giovani che si sviluppano sono identici alle trote di fiume e distinguerli è praticamente impossibile. Dopo 1-3 anni la nuova generazione ridiscende nei laghi, dove si concluderà lo sviluppo.

# Trota canadese

*Salvelinus namaycush*



Sono stata introdotta in Svizzera nei laghetti di montagna, poiché essendo originaria del Canada sono ben abituata alle temperature rigide. Mi nutro di larve, insetti, crostacei, pesci e anche dei miei propri avannotti. Cresco molto velocemente raggiungendo di regola una lunghezza superiore a 50 cm, ragione per cui sono molto apprezzata dai pescatori. I biologi però mi vedono di buon occhio solo in laghetti di montagna isolati, poiché altrove rischierei di diventare un temuto concorrente per le trote indigene. Dopo essere stata introdotta mi sono ben ambientata soprattutto nei bacini popolati di sanguinerole, di cui vado ghiotta.

# Salmerino di fonte

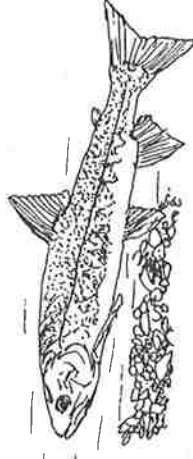
*Salvelinus fontinalis*



Provegno dal Nordamerica e sono abituato a corsi d'acqua con forte corrente e basse temperature. Adoro perciò i vostri laghetti alpini e i ruscelli delle vostre valli. Sono stato importato poiché mi sviluppo più rapidamente della trota di fiume. Non raggiungo però le stesse dimensioni come nel mio paese d'origine, infatti raramente oltrepasso i 40 cm di lunghezza. Al momento della fregola assumo una colorazione più intensa con delle sfumature rosse. Mi riproduco in fiumi con corrente impetuosa sui fondali sassosi e ghiaiosi, e la cui temperatura raggiunge a mala pena i 5°C. A volte capita anche che mi sbagli di partner... ma niente di tragico! In questo caso nascono degli ibridi sterili: le trote tigrate.

# Salmerino alpino

*Salvelinus alpinus*



Sono stato introdotto in Ticino alla fine del secolo scorso per il mio sapore delicato. Vivo in acque profonde, fredde, calme, limpide e ben ossigenate. Da giovane mi nutro di plancton e insetti, poi di pesci e persino delle mie uova. A dipendenza delle condizioni in cui vivo raggiungo dimensioni molto diverse, da appena 15 cm fino a 60 cm. Alcuni individui della mia specie vivono in mare e risalgono in acqua dolce per la deposizione delle uova, qui invece sono sedentario. Tra ottobre e gennaio depongo le uova nelle acque profonde dei laghi. Non sempre però esse possono svilupparsi come dovrebbero, poiché spesso, a causa della cattiva qualità dell'acqua, viene loro a mancare l'ossigeno.

# Temolo

*Thymallus thymallus*



Il mio nome scientifico svela la mia particolarità: emano infatti un profumo di timo. Mi riconosco dalla mia pinna dorsale fortemente sviluppata e dalla mia pupilla a forma di goccia. Sono un pesce d'acqua corrente che ama riunirsi in branchi numerosi e nuotare contro corrente. Mi nutro di animalietti acquatici e di insetti alati. Mi riproduco da marzo a maggio e per questa occasione i maschi assumono una vistosa colorazione rosso-porpora. In un nido appositamente scavato nel fondo ghiaioso di un fiume, depongo le uova che provvedo poi a ricoprire con energici colpi di coda. Purtroppo le dighe lasciano spesso in secca le mie zone di riproduzione.

# Coregone

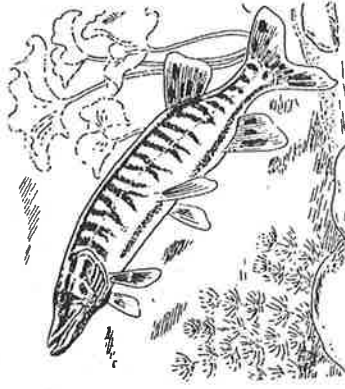
*Coregonus sp.*



All'interno della mia specie gli esperti riconoscono varie sottospecie, ma ammetto che non è sempre facile distinguermi! La forma più comune in Ticino è detta «Bondella». In origine vivevo solo nelle acque al Nord delle Alpi. A partire dalla metà del secolo scorso sono stato però introdotto a più riprese nel Ceresio e nel Verbano per scopi commerciali. Mi cibo di plancton e piccole larve di insetti che filtro dall'acqua. Le mie dimensioni dipendono dalla quantità e dalla qualità di cibo assimilato. Di regola vivo lontano dalle rive, alle quali mi avvicino però per deporre le uova. Per riprodurmi posso anche inoltrarmi nei grandi fiumi.

# Luccio

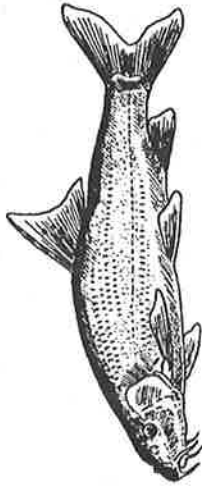
*Esox lucius*



Sono il re dei predatori. Perfettamente immobile e mimetizzato tra le piante acquatiche attendo il passaggio di un pesce, che afferro in un batter d'occhio. Un tempo ero considerato un vorace distruttore del mondo animale acquatico. Alcuni studi mi hanno rivalutato come importante e benefico equilibratore della densità delle mie prede. Le femmine crescono fino a 1,50 m raggiungendo 25 kg di peso, mentre i maschi raggiungono solo i 90 cm. In passato quando il livello del lago si alzava, in seguito a piene invernali e primaverili, depono le mie uova nelle aree inondate. Purtroppo le opere di arginatura fanno scomparire questi preziosi ambienti e la mia sopravvivenza è ora minacciata.

# Barbo comune

*Barbus barbus plebejus*



Vivo pigramente sul fondo di laghi e fiumi laddove l'acqua è pura, ben ossigenata e la corrente è moderata. Il mio muso è provvisto di due barbigli per parte e di numerose terminazioni sensoriali. Ecco perché insieme ai miei compagni trovo di che nutrirmi anche durante le ore notturne. Posso raggiungere 80 cm di lunghezza e 4 kg di peso. Durante la cattiva stagione mi immergo in acque più profonde e limito la mia attività. Fra maggio e luglio il maschio si ricopre di vistosi bottoni nuziali e tutti risaliamo i fiumi per la riproduzione. Depongo alcune migliaia di uova appiccicose che cadendo sul fondo aderiscono ai sassi. L'arginatura dei corsi d'acqua e l'inquinamento mi causano non pochi problemi.

# Barbo canino

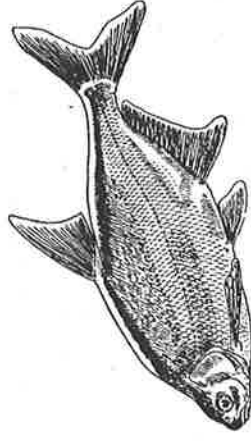
*Barbus meridionalis*



In Svizzera non esisto che in Ticino. Sono uno stretto parente del barbo comune, ma sono più piccolo, misuro raramente 20 cm. Sono punteggiato irregolarmente su tutto il corpo. Vivo in acque chiare, dove la corrente è moderata e l'inquinamento è assente. Vengo anche chiamato grufolatore poiché cerco continuamente qualcosa da mettere sotto i denti frugando i fondali. Spingendole con il muso, capovolgo le piccole pietre in modo da mettere allo scoperto gli invertebrati di cui mi cibo. Quando è giunto il momento della riproduzione (maggio - giugno) i miei colori si fanno più vivi e belli. Migro allora a monte per deporre le uova su fondali poco profondi, dove l'acqua è più ricca di ossigeno.

# Brème

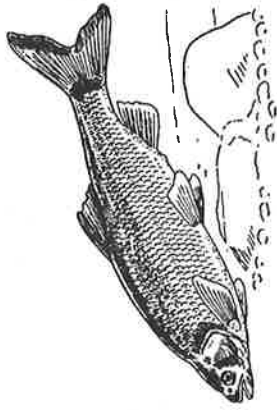
*Abramis brama*



Mi trovate facilmente nei laghi, stagni e fiumi a corrente lenta dell'Altipiano svizzero. Casualmente, così si dice, sono stata introdotta nel Lago Verbano alla fine degli anni '80. Sinceramente mi chiedo un po' per quale motivo, visto che la mia carne non ha nessun valore commerciale. Vivo preferibilmente sul fondo dei laghi con un'abbondante vegetazione. Mi cibo di larve e di insetti di fondo, nonché di piccoli crostacei, molluschi e vermi. Da maggio a giugno ci riuniamo in piccoli gruppi in zone a bassa profondità. Lì le femmine depongono le uova che aderiscono alla vegetazione circostante.

# Cavedano

Leuciscus cephalus



Sono considerato il migliore nuotatore della mia famiglia. Mi riconosco dalla bordatura nera delle mie squame, che formano un disegno a reticolo caratteristico. Da giovane amo la compagnia dei miei simili, più tardi conduco invece vita solitaria. Nei primi anni di vita ingoio più o meno tutto ciò che mi capita a tiro, col passare del tempo preferisco sempre più un pasto a base di pesci o delle loro uova. Soppporto relativamente bene gli inquinamenti, ma tutto ha un limite, poiché anch'io sono propenso a scomparire dalle zone fortemente alterate. Per evitare di vedere le loro reti danneggiate i pescatori hanno imparato ad evitare i nostri branchi: siamo infatti di natura combattiva...

# Vairone

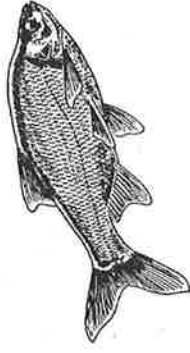
Leuciscus souffia



Sono un pesce di 15 cm di lunghezza con una larga fascia scura sui fianchi. Plancton, vermi, vegetazione, insetti, animali di fondo e uova costituiscono la base della mia alimentazione. Amo vivere in compagnia dei miei simili. Mi sento a mio agio in acque correnti e limpide oppure in laghi puliti. In quelli eutrofizzati non mi è possibile sopravvivere poiché mi viene a mancare l'ossigeno. Per questo motivo sono diventato piuttosto raro e minacciato di estinzione, ma nessuno sembra accorgersi dei miei problemi. Gli unici ad apprezzarmi sono purtroppo i pescatori che mi utilizzano come esca e pochissimi buongustai che considerano le mie carni ottime. Bella colazione!

# Scardola

Scardinius erythrophthalmus

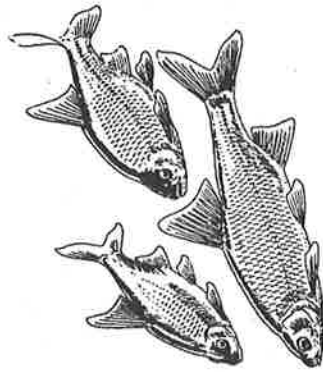


Sono un pesce assai comune di 30 cm di lunghezza. Assomiglio molto al Gardon, distinguerci non è per niente facile. Vivo nei laghi e nei grandi fiumi a corso lento, con il fondo fangoso e ricchi di vegetazione. Il successo della mia specie è dovuto al fatto che sono favorito dagli ambienti eutrofizzati. Le basse concentrazioni di ossigeno non mi disturbano affatto. Quando nuoto in prossimità della superficie mi faccio notare con il mio frequente e inconfondibile affiorare dall'acqua. In primavera mi riunisco in grandi gruppi e depongo decine di migliaia di uova che attacco alle erbe acquatiche e ai canneti. Il grande inconveniente è che mi riproduco dopo il Gardon, col triste risultato che i suoi discendenti si nutrono delle mie uova.



# Gardon

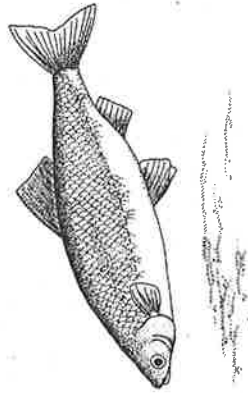
Rutilus rutilus



Qui in Ticino sono considerato un intruso. Dopo essere stato immesso alcuni anni fa, sopravvive in ogni tipo di acqua e sto ora infestando il Ceresio, per me ambiente ideale. Sono molto prolifico: in primavera non appena la temperatura dell'acqua raggiunge i 10°C, depongono sino a 15'000 uova fra la vegetazione vicino alle rive. Sono ritenuto un importante concorrente delle specie ittiche indigene. In effetti divorano voracemente uova e avannotti, ma rassicuratevi poiché mangio anche tanti altri organismi. Alcuni esperti stanno cercando di chiarire il mistero della scomparsa dell'alborella. Speriamo non sia tutta colpa mia!

# Pigo

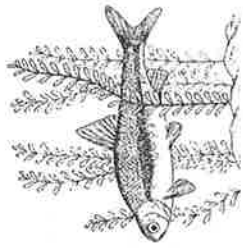
Rutilus pigo



In Svizzera vivo unicamente al Sud delle Alpi. Misuro 40 cm, peso 2 kg. Sono difficilmente distinguibile dal Gardon, si dice però che il mio dorso sia più verdastro, ma attenzione: per quanto riguarda i pesci il colore non è un criterio affidabile. Vivo in branchi nelle acque profonde di laghi e fiumi a debole corrente, dove mi nutro di alghe e di piccoli invertebrati. Tra aprile e maggio, quando l'acqua raggiunge i 14°C, depongo le uova in prossimità delle rive dove la vegetazione è abbondante. Durante il periodo degli amori i fianchi e la testa dei maschi si ricoprono di numerosi bottoncini pungenti chiamati tubercoli nuziali, che vengono poi persi facilmente.

# Trioito

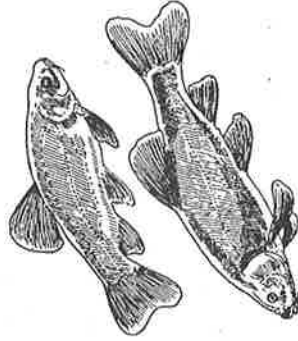
Rutilus rubilio



Vivo in Ticino dove sono localmente assai comune. Le mie dimensioni contenute, appena 20 cm, e la fascia scura lungo i fianchi mi distinguono dal mio parente più vicino, il Gardon. Ci assomigliamo non solo esteriormente ma anche nelle nostre abitudini di vita. Sembra infatti che ci escludiamo a vicenda, poiché da quando è arrivato lui nel Ceresio io sono in netta diminuzione. In primavera ed in estate vivo in branchi a volte molto numerosi. Prediligo le zone lungo le rive dei laghi, laddove la vegetazione è abbondante. Durante il periodo della riproduzione, tra aprile e luglio, ai maschi crescono delle piccole ma appariscenti perle, chiamate tubercoli nuziali.

# Tinca

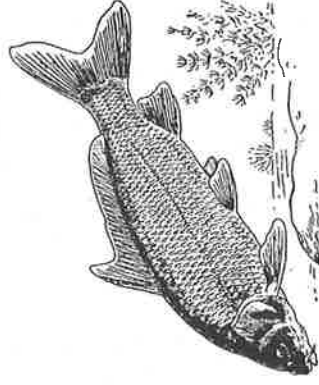
*Tinca tinca*



Adoro le acque tranquille, calde e stagnanti. Sono un pesce molto comune in Svizzera, non da ultimo perché entro certi limiti tollero acque di qualità non impeccabile. La mia bocca è provvista di due barbigli corti e sottili, che mi permettono di trovare detriti vegetali e piccoli animali nei sedimenti di fondo. Mi riproduco a fine primavera quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 20°C. Depongo allora centinaia di migliaia di uova attaccandole alla vegetazione o lasciandole sul fondo melmoso. Quando la temperatura raggiunge dei picchi per me troppo estremi mi ritiro nella melma dei bassi fondali e vado in letargo, riducendo la mia attività metabolica.

# Carpa

*Cyprinus carpio*



Sono stata introdotta dall'Oriente al tempo dei romani. Esisto in diverse varietà selezionate in allevamento. Vivo in acque a corso lento con abbondante vegetazione e fondali fangosi. I miei 4 barbigli mi indicano la presenza di cibo anche nelle acque più torbide. Con la mia bocca protrattile succhio la melma dal fondo e ne estraggo detriti vegetali e animali. Se ho cibo in abbondanza posso crescere fino a 130 cm. D'inverno non appena la temperatura dell'acqua scende sotto gli 8°C, vado in letargo intanandomi nella melma. Il freddo non fa proprio per me! Solo quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 20°C depongo centinaia di migliaia di uova attaccandole alle piante acquatiche vicino alla superficie.

# Carassio

*Carassius carassius*



La mia regione d'origine è l'Asia orientale. Sono stato importato nelle acque svizzere dove mi trovo veramente bene. In Ticino però ho qualche difficoltà e sono considerato raro. Vivo in acque stagnanti, a fondo melmoso e ricche di vegetazione subacquea. Il mio cibo preferito è costituito da lombrichi, invertebrati di fondo e detriti vegetali. Raggiungo al massimo 50 cm di lunghezza, ma normalmente non supero i 30 cm. Sopravvivo anche in condizioni ambientali sfavorevoli. So resistere a temperature prossime al congelamento, poiché mi intanto nel fango e riduco al minimo il mio metabolismo.

# Savetta

Chondrostoma soetta



In Svizzera vivo solo al sud delle Alpi. Il mio naso appariscente è in realtà il mio labbro superiore ispessito e tagliente. La mia bocca affilata si presta molto bene per raschiare le alghe che tappezzano i sassi. Oltre ad alghe apprezzo anche altre piante acquatiche ed insetti. Da aprile a maggio l'istinto mi porta a risalire i fiumi per deporre le uova su fondali ghiaiosi che purtroppo non sempre trovo. Gli sbarramenti artificiali mi ostacolano durante la migrazione e gli incanalamenti fanno scomparire i miei siti di riproduzione. Come se ciò non bastasse ho anche bisogno di acque pulite. Tutte queste esigenze fanno di me una specie minacciata di estinzione.

# Alborella

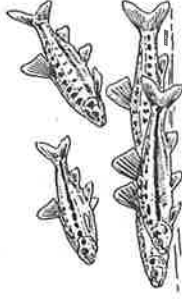
Alburnus albidus alborella



In territorio svizzero sono una particolarità ticinese. Anche se piccola, raggiungo 10 cm, sono un importante anello nella catena alimentare in quanto preda di molti pesci. Vivo in branchi per meglio proteggermi dai predatori. Con i miei compagni seguo la mia fonte principale di cibo: lo zooplancton. Questi ci conducono in profondità durante il giorno e in superficie verso sera, dove saltiamo incessantemente fuori dall'acqua dando l'impressione di pioggia intensa. Da fine maggio a giugno depongo le mie uova su bassi fondali. Fino a qualche anno fa abbondavo nelle reti dei pescatori e durante il periodo della fregola le rive luccicavano tanto eravamo numerose. Da qualche anno però sembro in spiegabilmente in netta diminuzione.

# Sanguinerola

Phoxinus phoxinus



Vivo in branchi numerosi, in corsi d'acqua limpidi, freddi, ricchi di ossigeno e provvisti di abbondanti nascondigli. Misuro appena 10 cm, ma so proteggermi efficacemente. Grazie alla mia colorazione sono ben mimetizzata e difficilmente riconoscibile. Se malgrado ciò vengo catturata, libero una sostanza che mette in guardia i miei compagni e li informa del pericolo. Durante la riproduzione la mia colorazione assume colori vivacissimi e, da qui il mio nome, divento in parte color rosso vermiglio. Mi nutro di vegetazione, piccoli crostacei, insetti alati, molluschi, vermi e pesci. La mia carne ha un sapore amaro ed è poco ricercata. Purtroppo però vengo pescata ugualmente, per fare da esca alle trote.

# Gobione

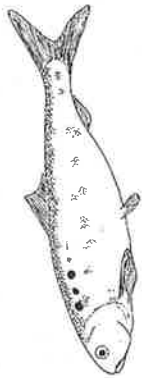
*Gobio gobio*



Mi piace vivere sul fondo di fiumi e laghi. Qui, con l'aiuto dei miei due barbigli, vado alla ricerca di cibo: resti vegetali, invertebrati, crostacei e avannotti, e raggiungo una lunghezza di 10-15 cm. In estate mi trovate a profondità piuttosto basse, in inverno in zone più profonde. Mi riproduco fra maggio e giugno e per deporre le uova, di colore blu scuro, ho bisogno di fondali ghiaiosi o sabbiosi. Non stupitevi dunque se ho una diffusione limitata e cercate di mantenere laghi e fiumi allo stato naturale. Sopporto comunque relativamente bene le acque poco pulite. Ma andateci piano, poiché anche la mia resistenza ha un limite!

# Agone

*Alosa fallax lacustris*



Sono uno stretto parente della Cheppia, una specie migratrice ormai estinta in Ticino. Essa lasciava l'Atlantico per riprodursi nella Maggia e nella Verzasca. Io invece conduco vita sedentaria, vivo infatti unicamente in acqua dolce riunita in gruppi numerosissimi. Le macchie nere che si allineano lateralmente dietro agli opercoli sono una mia particolarità. Misuro 30 cm. Una notte in primavera depongo le uova lungo rive ghiaiose o presso l'imboccatura di un fiume. In passato eravamo molto più numerosi. Oltre all'inquinamento e ad una malattia dovuta a parassiti, è stata forse anche l'introduzione del coregone, un nostro concorrente, a contribuire alla nostra diminuzione.

# Bottatrice

*Lota lota*



Tutti i miei più prossimi parenti vivono nel mare. Raggiungo una lunghezza di 50-60 cm, ho un muso piatto e tozzo con due cor- ti barbigli vicino alle narici e uno lungo sotto il mento. Mi sento a mio agio nell'acqua limpida e fredda, ragione per cui sono particolarmente attiva in inverno e piuttosto pigra in estate. Durante la notte vado a caccia di uova, crostacei, larve di insetti e piccoli pesci che acciuffo con grande sveltezza. Fra dicembre e febbraio mi riproduco sia in laghi che in fiumi. Depongo, in acqua aperta, fino a un milione di uova lasciando che si depositino da sole. Solo una piccola parte di esse, quella che non verrà divorata da altri pesci e che si troverà in condizioni fisico-chimiche adatte, potrà svilupparsi.

# Siluro

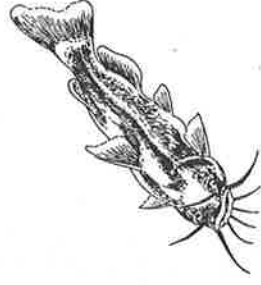
*Silurus glanis*



In origine vivevo solo al Nord delle Alpi. Negli anni '80 sono stato immesso in alcuni laghetti artificiali italiani, da cui sono scappato e risalendo il Po e il Ticino sono arrivato nei vostri laghi. Sono uno dei più grandi e longevi pesci d'acqua dolce. Posso raggiungere una lunghezza di 5 m, un peso di 300 kg e vivere fino a 80 anni! Vivo in acque tranquille con fondo melmoso e conduco vita notturna. All'inizio dell'estate depongo le uova a basse profondità in un nido appositamente costruito, che il maschio difende con fermezza. Ho un'enorme bocca munita di barbigli grazie ai quali riesco a trovare pesci, crostacei e anfibii anche nelle acque più torbide. Quando ho particolarmente appetito mi nutro anche di uccelli e piccoli mammiferi.

# Pesce gatto

*Ictalurus melas*



Sono certamente gli otto barbigli attorno alla bocca, simili a dei baffi, che mi hanno dato il nome. Ho origini nordamericane e sono stato introdotto nel Lago Ceresio circa 30 anni fa, forse perché diventato troppo grande per essere tenuto in acquario o perché le mie uova sono state importate insieme a quelle di carpe, tinche o altri pesci. Posso raggiungere i 35 cm di lunghezza e il chilo e mezzo di peso. Mi cibo perlustrando i fondali fangosi alla ricerca di pesci, uova e avannotti, ragione per cui la mia presenza nelle acque ticinesi non è molto gradita. Una mia particolarità è l'assenza di lische che rende la mia carne facile da consumare. Un'altra particolarità è la sorveglianza delle uova da parte di entrambi i genitori.

# Persico reale

*Perca fluviatilis*



Purtroppo voi mi conoscete soprattutto sotto forma di filetto. Vivo nei laghi e nei grandi corsi d'acqua. Mi nascondo volentieri fra le piante acquatiche o vicino ai sassi e in genere passo del tutto inosservato grazie alla mia striatura verticale. Non appena un pesce incauto si avvicina parto all'attacco e lo catturo. Fra aprile e maggio depongo lunghi nastri di uova che si appiccicano a piante e sterpaglie acquatiche. Siccome il fondale del Ceresio è melmoso capita che le mie uova non possano svilupparsi e marciscano. Per questo motivo i pescatori e i sommozzatori immergono nel lago dei vecchi alberi di Natale dove posso fissare le mie uova e assicurare così la riproduzione.

# Lucioperca

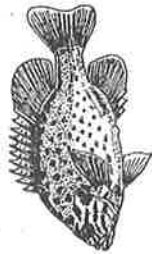
*Stizostedion lucioperca*



Sono stato importato dall'Europa centro-orientale all'inizio del secolo per via delle mie eccellenti carni. Se ho tutto quel che mi occorre posso crescere fino a più di un metro e pesare oltre 10 kg. In genere misuro 50 cm. Posso sopravvivere anche in acque torbide, purché la concentrazione di ossigeno sia abbastanza elevata. Fra aprile e maggio depongo le uova sulla ghiaia o tra la vegetazione. Il maschio provvede poi a sorvegliarle fino alla schiusa. Vista la nostra fama di predatori e la nostra bocca ben fornita di denti nessun pesce osa avvicinarsi. Siamo talmente voraci che ci capita di mangiare, mi vergogno a dirlo, anche dei nostri simili. Contrariamente a tante altre specie noi siamo da qualche anno in costante aumento.

# Persico sole

*Lepomis gibbosus*



Vado fiero del mio nome: ammirate i miei colori brillanti e giudicate voi stessi! Il mio manto dorato varia a dipendenza della stagione, delle condizioni ambientali e addirittura del mio umore! Misuro appena 15 cm e vivo nei laghi ticinesi solo dall'inizio del secolo. Sono stato infatti importato dagli Stati Uniti e in breve tempo mi sono riprodotto in modo smisurato. Ho infatti una spicata adattabilità ambientale e a differenza di altre specie, posso deporre le uova due volte all'anno. Oltre che di invertebrati, vado ghiotto di uova e avannotti di altri pesci, ragione per cui non sono per niente benvenuto a queste latitudini.

# Persico trota

*Micropterus salmoides*



Sono stato importato all'inizio del secolo dal Nordamerica. Non sono nato dall'incrocio fra i due pesci di cui porto il nome, bensì faccio parte di una specie ben definita. Posso misurare fino a 80 cm e pesare fino a 10 kg. Da giovane vivo con i miei compagni e mi nutro di plancton e larve di insetti. In età adulta mangio soprattutto pesci e ho abitudini solitarie. Vivo negli strati superiori di laghi e grandi fiumi orlati di canneti e ricchi di piante acquatiche. Quando la temperatura si alza o si abbassa troppo mi ritiro in profondità appostandomi immobile in attesa di una preda. Qui depongo le uova dopo vivaci giochi nuziali. I maschi scavano grandi fosse sul fondo e in seguito sorvegliano le uova.

# Cagnetta

*Blennius fluviatilis*



Solo a partire dagli anni ottanta i pescatori si sono accorti della mia presenza. Potete ammirarmi lungo le rive del Verbano e del Ceresio, ma dovete cercarmi attentamente poiché sono di piccola taglia (una decina di centimetri appena) e non sempre mi metto in mostra. Vivo in fiumi e laghi dalle acque limpide e mi nascondo sotto qualsiasi tipo di riparo. Non sopporto la compagnia dei miei simili, così mi cerco un luogo ideale per vivere e lo difendo gelosamente da ogni intruso. In tarda primavera depongo una modesta quantità di uova su sassi e rocce. Il maschio si incarica poi di sorvegliarle fino al momento della schiusa, per evitare che finiscano in pasto ad altri pesci.

# Ghiozzo

*Padogobius martensi*



Sono un pesce ticinese di appena 5-6 cm. Forse proporzionalmente alle mie dimensioni poco si sa sul mio conto. Grazie alle piccole squame e al mio muso largo e appiattito assomiglio un poco ad una giovane bottatrice, ma non siamo affatto parenti. Vivo a stretto contatto con il fondo tanto nei laghi quanto nei fiumi grandi o piccoli che siano. Le mie pinne ventrali sono un esempio di adattamento perfetto per la vita nei corsi d'acqua. Fungono infatti da ventosa e permettono di fissarmi ai sassi per evitare di venir trascinato dalla corrente. In passato ero abbastanza conosciuto e relativamente diffuso, ora sempre meno.

# Scazzone

*Cottus gobio*

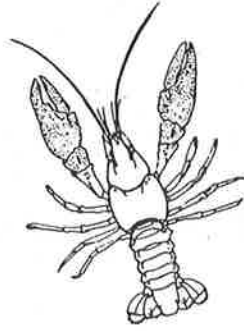


Incredibile ma vero: il nuoto non è il mio forte! Non possiedo nel mio corpo, come gli altri pesci, la vescica natatoria, cioè quell'organo pieno d'aria che impedisce di cadere sul fondo. Non per questo sono però una facile preda. Assumo infatti il colore della sabbia e della ghiaia sulla quale riposo e così mimetizzato vengo a malapena riconosciuto da trote e temoli. Divento attivo di notte per andare a caccia di insetti, crostacei e uova di pesci. Nella nostra specie il maschio provvede a ossigenare le uova e a difenderle da eventuali predatori. Sono un tipico pesce dei torrenti di montagna e mi trovi solo dove l'inquinamento è assente. Non stupirti dunque se sono minacciato d'estinzione!



# Gambero dai piedi bianchi

*Austropotamobius pallipes*



Si dice che nell'Ottocento noi gamberi eravamo frequenti come lo sono oggi le zanzare nelle zone paludose. Ora invece la situazione è cambiata. Le epidemie, l'ingordigia dell'uomo e l'inquinamento hanno compiuto vere e proprie stragi. Come se ciò non bastasse l'introduzione del Gambero americano ha portato dall'altro continente la peste dei gamberi. Ma mentre lui è resistente alla malattia, io mi ammalo e muoio. Evita dunque di introdurre quella specie in acque non ancora contaminate: contribuiresti alla mia estinzione! Vivo in acque limpide e ben ossigenate. L'accoppiamento avviene fra ottobre e novembre. La femmina provvede a trasportare le uova fra le zampe dell'addome.

# Ci siamo anche noi

## Storione

*Acipenser sp.*

Sono ornato di piccoli scudi ossei e assomiglio ad un piccolo squalo. Il mio scheletro è cartilagineo. Posso superare i 3 metri di lunghezza e i 200 chili di peso. Mi nutro di crostacei, molluschi, vermi, larve di insetti e piccoli pesci. La mia presenza, anche se rara, nei laghi ticinesi è dovuta ad immissioni abusive. E' però possibile che nei secoli scorsi riuscissi a raggiungere la Svizzera per vie naturali. Partendo dalle acque marine costiere dove vivo ancora attualmente, risalivo il Po e il Ticino per venire a riprodurmi in acqua dolce. Gli adulti ridiscendevano subito verso il mare, mentre i giovani rimanevano per 2 o 3 anni in acqua dolce. Molto probabilmente il mio nome non vi dice niente, ma se preciso che le mie uova sono conosciute come caviale ...

## Claride del Mozambico

*Claris mossambicus*

Le mie acque di origine si trovano nell'Africa orientale. Sapete come sono arrivato nel Ceresio? Probabilmente sono stato acquistato e tenuto in un acquario, almeno fino a quando non cominciai a starci stretto ... A questo punto sono stato immesso nel lago. Che gesto irresponsabile! Non è comune da escludere che io sia stato addirittura importato nel vostro paese per la pesca sportiva. Conoscete il modo di dire come un pesce fuor d'acqua per indicare una sensazione di disagio? Ebbene, sapiate che per me l'espressione non è azzeccata. Durante periodi di siccità posso infatti sopravvivere anche fuori dall'acqua grazie ad un apparato respiratorio accessorio. In questo modo posso spostarmi anche su terra ferma.

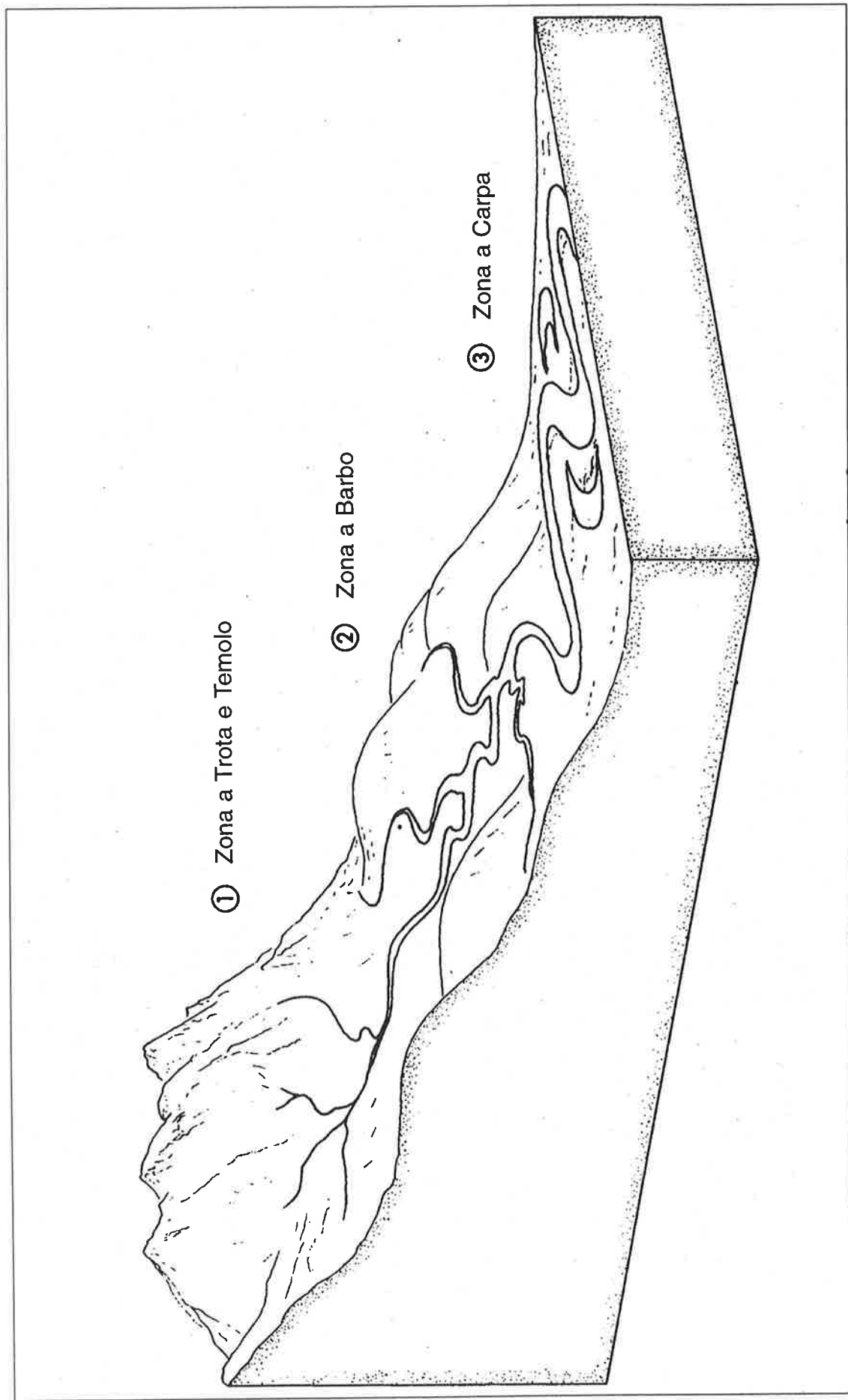
## Pesce rosso

*Carassius auratus*

Sono originario dell'Asia, più precisamente della Cina e sono diventato uno dei pesci ornamentali più apprezzati in Europa. Niente in contrario fino a qui se non fosse che dopo una breve permanenza negli acquari vengo spesso liberato in fiumi e laghi. Qui sono visto di buon occhio dai miei predatori che grazie alla mia colorazione arancione mi trovano e mi catturano senza alcuna difficoltà. Per gli altri pesci sono invece un intruso e temuto concorrente. Se proprio volete disfarvi di me riportatemi piuttosto nel negozio dove mi avete acquistato. Solo così i pesci indigeranno tranquillamente nei loro specchi d'acqua.

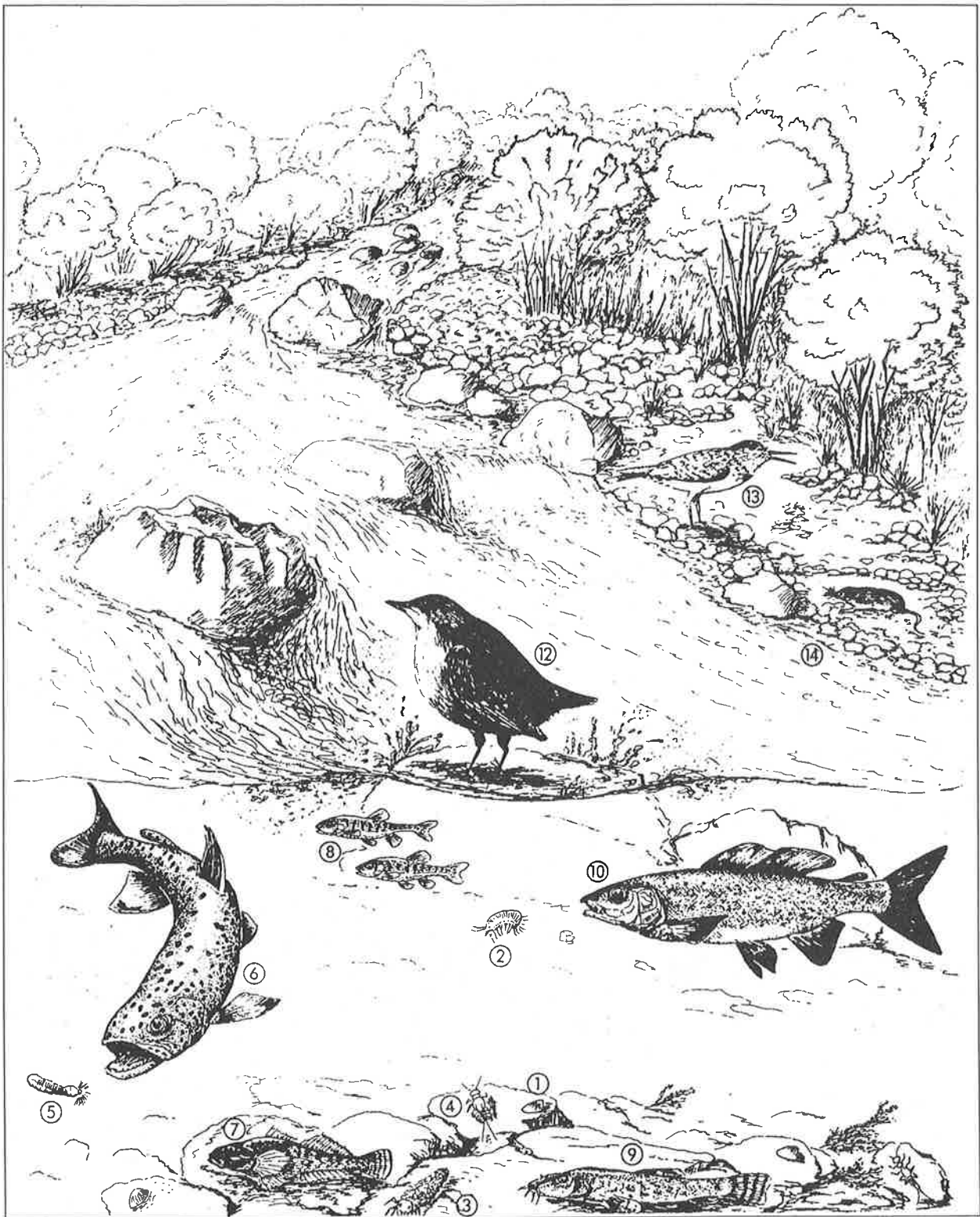
# Da monte a valle ...

Nel corso del suo tragitto da monte a valle un corso d'acqua muta costantemente. All'inizio impetuoso e dal percorso rettilineo (1), il fiume rallenta e diventa progressivamente più sinuoso verso valle (2) per trasformarsi infine in un largo fiume ad ampi meandri (3).



# Il tratto superiore

Acque veloci, fredde e ben ossigenate; fondali eterogenei e assenza di vegetazione acquatica:  
zona a trota e temolo

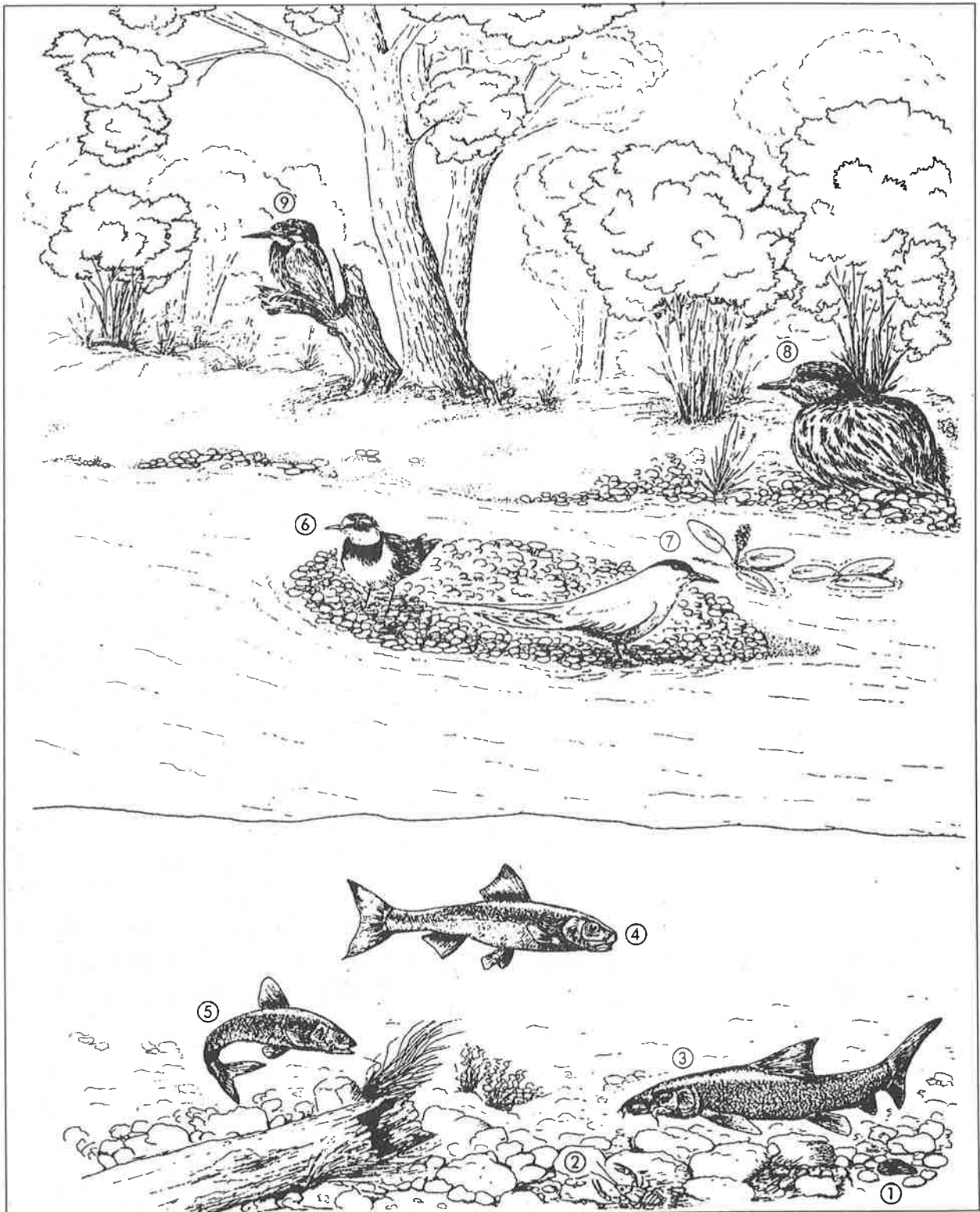


## Gli animali caratteristici

- |                        |                         |
|------------------------|-------------------------|
| 1. Ancyclus            | 8. Sanguinerola         |
| 2. Gammaride           | 9. Cobite               |
| 3. Larva di tricottero | 10. Temolo              |
| 4. Larva di effimera   | 11. Gobione             |
| 5. Larva di simulide   | 12. Merlo acquaiolo     |
| 6. Trota di fiume      | 13. Piro-piro piccolo   |
| 7. Scazzone            | 14. Toporagno acquatico |

# Il tratto medio

La pendenza si riduce e con essa la corrente; l'ossigenazione é ancora buona; il fondale si presenta ghiaioso o sabbioso con una presenza consistente di vegetazione acquatica: zona a barbo

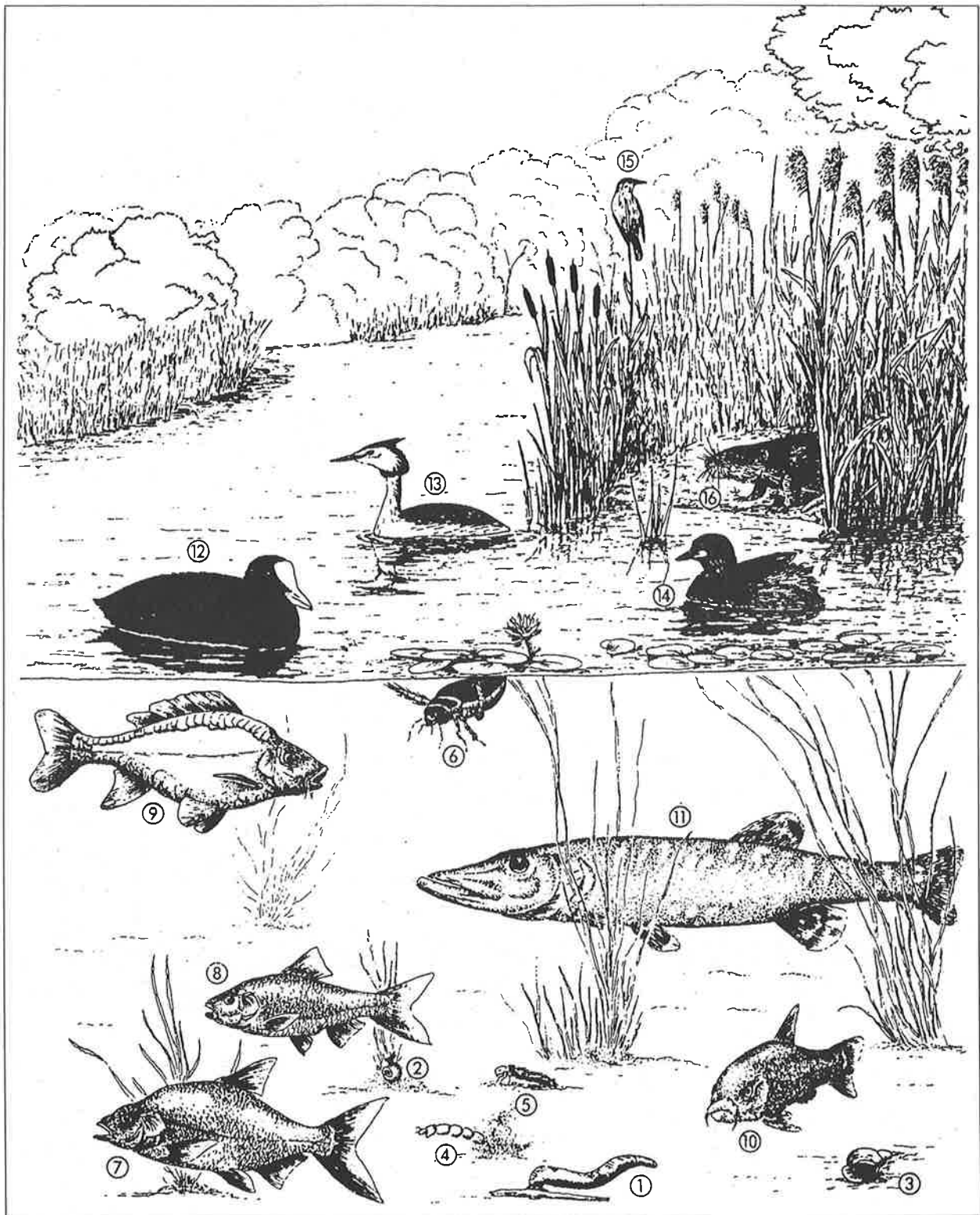


## Gli animali caratteristici

- |                  |                     |
|------------------|---------------------|
| 1. Margaritifera | 6. Corriere piccolo |
| 2. Gambero       | 7. Sterna comune    |
| 3. Barbo         | 8. Nitticora        |
| 4. Savetta       | 9. Martin pescatore |
| 5. Cavedano      |                     |

# Il tratto inferiore

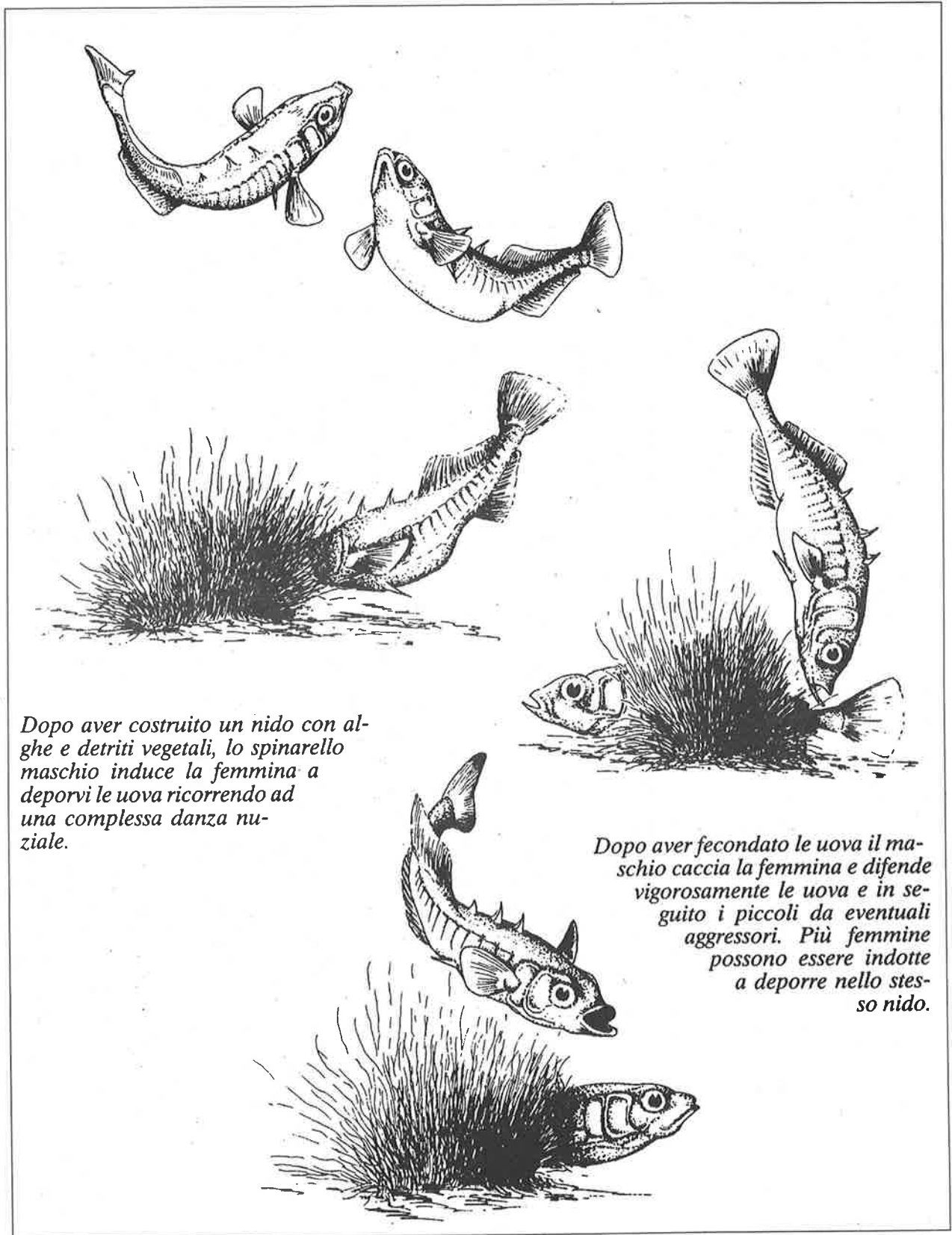
Lieve pendenza e corrente lenta, fondale sabbio-fangoso con abbondante vegetazione acquatica: zona a carpa



## Gli animali caratteristici

- |                         |                    |
|-------------------------|--------------------|
| 1. Sanguisuga           | 9. Carpa           |
| 2. Planorbis            | 10. Tinca          |
| 3. Limnea               | 11. Luccio         |
| 4. Larva di chironomide | 12. Folaga         |
| 5. Tricottero           | 13. Svasso         |
| 6. Ditisco              | 14. Tuffetto       |
| 7. Brème                | 15. Cannareccione  |
| 8. Scardola             | 16. Topo muschiato |

# Strategia riproduttiva dello spinarello





# Fiabe acquatiche

## IL GIOVANE GAMBERO

di Gianni Rodari  
da "Favole al telefono"

Un giovane gambero pensò: "Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco".

Cominciò ad esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natò, e i primi giorni l'impresa gli costava moltissima fatica. Urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l'altra. Ma un po' alla volta le cose andarono meglio, perché tutto si può imparare se si vuole.

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse:

- State a vedere.

E fece una magnifica corsetta in avanti.

- Figlio mio, - scoppiò a piangere la madre, - ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come tuo padre e tua madre ti hanno insegnato, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene.

I fratelli però non fecero che sghignazzare.

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse: - Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua, il ruscello è grande: vattene e non tornare più indietro.

Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo.

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che da bravi comari si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea.

- Il mondo va a rovescio, - disse una rana, - guardate quel gambero e datemi torto, se potete.

- Non c'è più rispetto, - disse un'altra rana.

- Ohibò, ohibò, - disse una terza.

Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto a un sasso.

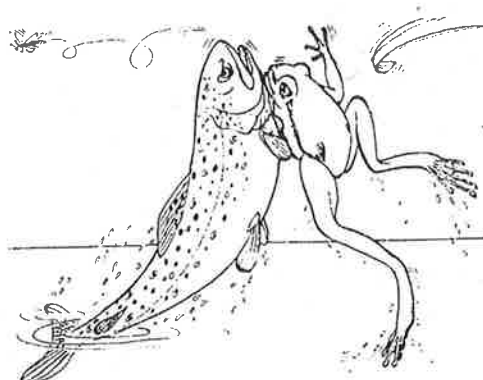
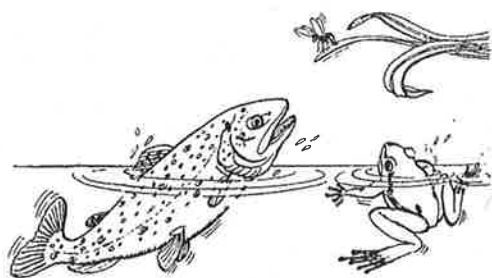
- Buon giorno, - disse il giovane gambero.

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: - Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi di camminare in avanti. Ed ecco che cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua piuttosto che rivolgermi la parola. Fin che sei in tempo, dà retta a me: rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio.

Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava: "Ho ragione io".

E salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino.

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: - Buon viaggio!





# Fiabe acquatiche

## IL BAMBINO D'ACQUA

da "365 storie della buonanotte"

C'era una volta un pigro bambino d'acqua che si chiamava Vairone. Dormiva tutto il giorno sul fondo di un lago con l'acqua spumeggiante che gli faceva da piumino, e sognava i suoi sogni acquatici. Erano sogni muti come pesci e avevano perfino le scaglie! In alto, sopra di loro, minuscole increspature circolari si allargavano sul lago tranquillo. Perché gli uomini d'acqua sognano tanti sogni acquatici quanti sono i cerchi che si formano sulla superficie dell'acqua. Quando cadeva la sera e la luna saliva nel cielo, babbo d'acqua mandava a scuola l'insonnolito Vairone, e la scuola era sul vecchio salice in riva al lago. Il bambino d'acqua si sedeva, apriva il sillabario acquatico e studiava l'ABC acquatico. E ci trovava tutto, proprio dalla A alla Z: come fermare la ruota del mulino, come accendere i fuochi fatui, come far cadere la nebbia sul lago, perché i cani abbaiono e i gatti si arrampicano, come conservare l'anima degli uomini sotto vasi rovesciati dopo averli fatti annegare, quante dita ci sono in una mano e i vasetti in dispensa, e tutto il resto. Ma Vairone non era un bravo scolaro.

Una notte sedeva annoiato sul salice, quando sentì una vocina salire dall'erba: "Insegnami a leggere!" diceva. Vairone guardò giù e vide una damigella con pelle di rana, occhi di rana e sorriso di rana. E com'è un sorriso di rana? Da un orecchio all'altro, naturalmente! A Vairone la damigella piacque, e le promise che le avrebbe insegnato a leggere. Che tu ci creda o no, la damigella rana imparava le lezioni come se non ci fosse nulla di più facile al mondo. Allora babbo d'acqua tirò la testa fuori del lago e disse: "Questa sì che sarebbe una buona moglie per mio figlio! Verde, morbida come l'erba ... insomma, una vera bellezza!". Provò a parlarne con Vairone e lo trovò d'accordo. Aveva tre anni, tre mesi e tre giorni, e per un ragazzo d'acqua era l'età migliore per prendere moglie. Così, quando la rana arrivò per la lezione, le fece la sua proposta. La rana sorrise e rispose: "Sarò felice di essere tua moglie, se tu esaudirai un mio desiderio". Ed estrasse tre nocciole dalla tasca del grembiule. "Tira fuori l'oscurità da questi frutti e cucila in un mantello che mi terrà caldo sott'acqua!" disse. Vairone ne fu rattristato.

"Come si fa a tirar fuori l'oscurità da una nocciola?" pensava perplesso. Prese un sasso e spaccò una nocciola, ma l'oscurità se ne andò senza lasciare traccia. "Forse troverò qualcosa nel sillabario" gli venne in mente. Si mise a studiare fino a spaccarsi il cervello e presto aveva imparato a memoria tutto l'ABC. Ma non vi trovò una sola parola su come si tiri fuori l'oscurità da una nocciola. Gli veniva da piangere. La rana si accigliò quando Vairone le disse di non essere capace di esaudire il suo desiderio. "Si vede che a scuola non hai studiato niente!" disse. "Va' un po' in giro e tieni gli occhi aperti, pigraccio! Altrimenti non ti sposerò." Così Vairone se ne andò per il mondo.

Incontrò un topolino e gli raccontò i propri guai. "Se mi aiuti a portare le provviste nel mio buco, ti dirò io come si tira fuori l'oscurità dalle nocciole" gli promise il topolino. Ma a lavoro finito, si mise a ridere: "Sciocco! Nessuno può imparare l'impossibile. E' chiaro che sei ancora molto stupido!". Poco dopo Vairone incontrò un porcospino. "Se mi aiuti a pulire la tana, te lo dirò" gli offrì la bestiola. Ma quando Vairone si fu consumato le mani fino all'osso e il lavoro fu finito, il porcospino gli rise in faccia. E lo stesso capitò con la volpe, lo scoiattolo, la capra e il cervo. Alla fine tornò dalla rana e disse: "So fare di tutto: trasportare cibarie, pulire e rassettare, estrarre pinoli dalle pigne, seccare il fieno, dar da mangiare ai cervi, ma non so tirar fuori l'oscurità dalle nocciole. E' assolutamente impossibile". La damigella gli sorrise e gli rispose: "Ti sposerò, perché hai imparato la cosa più saggia: lasciar perdere l'impossibile e apprendere quello che è utile". Così alla fine Vairone sposò la sua rana. E presto nacquero due bambini d'acqua, e il nonno d'acqua insegnò loro l'ABC.

# Fiabe acquatiche

## L'AIRONE

di La Fontaine

Fin da piccolo l'Airone era stato un gran noioso, tanto che giustamente gli avevano affibbiato un curioso soprannome "Mister Non-va-mai-bene-niente". Non c'erano cose abbastanza belle e buone per lui e la mamma non sapeva mai cosa preparargli perché, se in tavola compariva la carne, egli voleva il pesce e viceversa.

Un giorno, però, mamma Airone si arrabbia per davvero e gli dice:

- Senti, figlio mio, oggi io faccio sciopero, così il mangiare te lo procaccerai da solo e voglio vedere che cosa sarai capace di fare!

- Non dubitare, mamma - risponde l'Aironcello - io so scegliere, sai! - e, canterellando, si avvia lungo un torrente dentro il quale guizzano, freschi e belli, temoli e trote.

- Basterebbe aprirsi il becco e quei bellissimi pesci mi verrebbero in bocca - pensa Mister Non-mi-va-mai-bene-niente - e dire che le donne fanno tante storie per la cucina! Peccato che è ancora presto per desinare. Aspettiamo un po', tanto troverò anche di meglio.

Continua a camminare e, più giù, vede delle tinche e dei ghiozzi: - Sarebbe l'occasione giusta per mangiare - pensa l'Airone - ma questi pesci sono assolutamente volgari e inadatti al mio delicatissimo palato.

Intanto suonano le due, le tre, le quattro e lo stomaco dell'Airone comincia a richiedere imperiosamente di essere riempito. Purtroppo, però, i pesci sono scesi a riposare nei freschi e sicuri nascondigli del fondo e così non se ne vede più neanche l'ombra.

Non-va-mai-bene-niente ha una fame blu e si darebbe una zampata in testa per non aver approfittato a tempo debito di tutto quel ben di Dio che aveva avuto alla portata di becco. Ormai però non ce la fa davvero più e così, vedendo passare una lumaca, cibo di solito abbastanza rivoltante anche per un pennuto di bocca buona, l'acchiappa e se la pappa di volata come se fosse un bigné.

Allora, Airone, dove sono andate a finire tutte le tue fisime?

*Meglio un uovo oggi che una gallina domani, ovvero: spesso chi fa troppo il difficile deve poi accontentarsi dei bocconi peggiori.*

## IL PESCIOLINO CURIOSO

da "365 storie della buonanotte"

C'era una volta un pesciolino che doveva sempre trovarsi dappertutto e impicciarsi di tutto. La mamma gli diceva: "La curiosità è un brutto vizio!", ma il pesciolino non l'ascoltava, e nuotava avanti e indietro per non perdersi nulla. Un giorno si imbatté in un cespuglio di piante acquatiche. "Crac, crac, crac," sentì, ed era un vecchio gambero che si affilava le chele. "Che cosa sarà?" si chiese il pesciolino, e per un po', intimorito, continuò a nuotare in circolo. Poi la curiosità ebbe il sopravvento; il rumore non cessava, e il pesciolino si infilò nel cespuglio, giusto per dare un'occhiatina. E commise un errore! Il vecchio gambero non amava affatto i curiosi: aprì le chele e, tac!, gli dette un pizzico sul naso facendogli un male tremendo. Avreste dovuto vedere come nuotò dalla mamma quel pesciolino, piangendo e singhiozzando! La mamma gli mise un cerotto sul naso dolorante, ma poi gli dette anche uno schiaffone con la pinna perché imparasse che la curiosità è proprio un viziaccio. Voi, bambini, siete curiosi? State attenti, e non solo ai gamberi, ma anche agli aironi, perché uno potrebbe darvi una beccata sul naso!